

# SANTA ROSALIA



Una devozione  
venuta dal mare

Giovanni Ferrero



*Giovanni Ferrero*

## **Santa Rosalia**

# **Una devozione venuta dal mare**

Comune di Montebruno

Nel quadro delle iniziative del programma “Open Museum”

La mostra documentaria completa di immagini e documenti è stata esposta a Montebruno, Quiliano, Genova Pegli, Rapallo.

Attualmente è depositata presso la chiesa di San Lorenzo di Quiliano.

2

---

Montebruno 2001

*L'argomento è stato oggetto di una conversazione avvenuta il 15 maggio 2000 presso la sede di Genova dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri. (Programma degli “incontri del Lunedì”).*

### **Immagini di copertina:**

- ▣ **Arma della famiglia Doria**
- ▣ **Santa Rosalia – Busto reliquiario – Bonassola (SP)**
- ▣ **Bonassola – Veduta**

### **Quarta di copertina:**

3

---

- ▣ **Santa Rosalia - Parrocchia di S. Biagio di Finalborgo**
- ▣ **Santa Rosalia – Parrocchia di S. Lorenzo di Quiliano**
- ▣ **Santa Rosalia – Parrocchia di S. Martino di Pegli**

Nota dell'autore:

## **Il culto di Santa Rosalia da Palermo a Genova.**

*Il titolo “Una devozione venuta dal mare-Santa Rosalia” prende spunto da un interessante manufatto gelosamente conservato presso la parrocchiale di **Santa Caterina di Alessandria di Bonassola.***

*Un manufatto che per la sua preziosità potrebbe divenire oggetto di attrazione sia artistica che storico-culturale per la cittadina del Levante Ligure e testimonianza del culto che ebbe, almeno nella nostra regione, uno straordinario sviluppo proprio in quel “Secolo dei Genovesi” che la nostra città, in questo periodo, espone al mondo attraverso le ben conosciute manifestazioni.*

*“Secolo dei Genovesi” che vide la casata della Famiglia **DORIA** raggiungere una posizione*

*dominante nella politica genovese ed internazionale ed in particolare tessere un ambizioso disegno consolidando importanti legami con le prestigiose figure della casa regnante spagnola.*

*Questa ricerca mi ha portato a considerare che **il culto di Santa Rosalia in Liguria** non ha lasciato molte tracce editoriali, pertanto l'aiuto che mi è stato prestato da parenti ed amici residenti in Palermo è stato non solo importantissimo ma in molti casi di assoluto sostegno.*

*Quando mi sono ritrovato tra le mani il volume "L'angelo di Monte Pellegrino", edito dalla Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, ho realizzato che mi stavo avvicinando a qualche cosa di veramente imprevedibile.*

*Ben 826 titoli relativi all'argomento ed un relativo esame storico che dal 1624 portava ai giorni nostri.*

*L'entusiasmo provato nel vedere una cassetta audiovisiva esaltante le immagini di una Palermo che, tra fede e tradizione, esplose nella sua riconoscenza alla Santa protettrice mi ha indotto a pensare che quanto "di novità" restava da poter trasmettere si riduceva ad una storia "tutta ligure".*

6

---

*Il supporto di materiale archivistico e le tradizioni orali raccolte dalla disponibilità e cortesia delle persone incontrate, mi hanno permesso di trovare degli spunti interessanti in questo viaggio tra storia, arte e momenti religiosi della nostra Liguria e riscontrare quei vincoli antichi che hanno legato i nostri antenati alla bella Sicilia.*

*La mostra documentaria itinerante, che è stata in seguito realizzata, vede posto in evidenza il simbolo de “A COMPAGNA” di Zeneixi ed è stato concesso dal Presidente dello storico sodalizio Arch. Alessandro Casareto.*

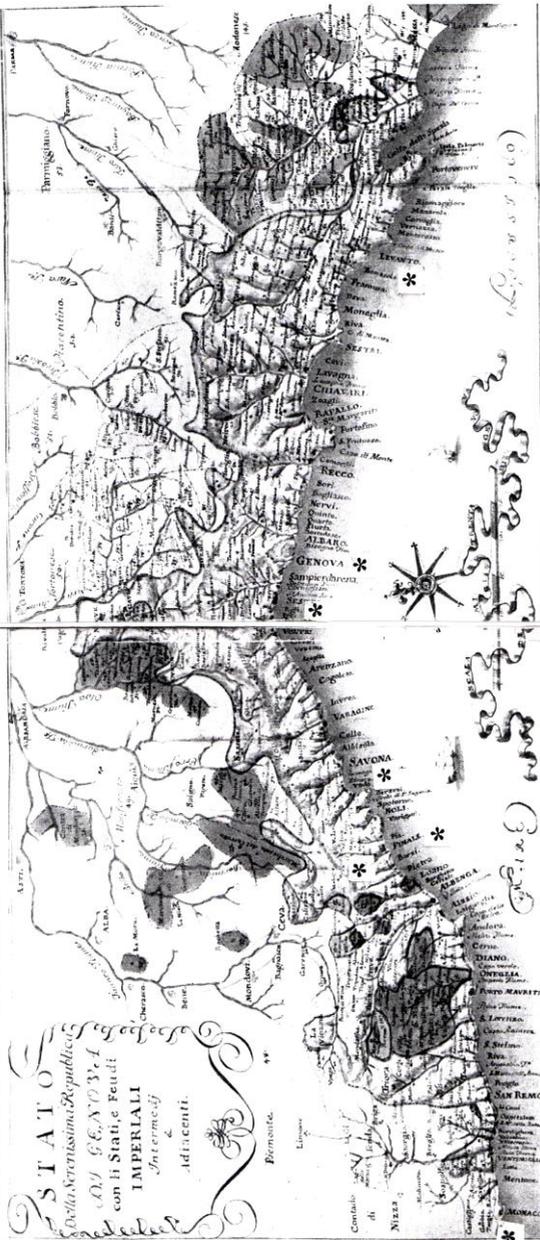


*Nella stessa mostra è stata privilegiata l’opera cartografica di **Matteo Vinzoni** sia per la bellezza e particolarità del suo lavoro sia perché la famiglia Vinzoni trae origine da **Montaretto di Bonassola**.*

*Ringrazio particolarmente l'Ing. **Agostino Vinzoni** che mi è stato di grande aiuto nella scelta della cartografia e nella realizzazione di questa ricerca.*

*La "Carta della Liguria" – **Matteo Vinzoni** 1690-1773 è stata usata per evidenziare le località nelle quali il culto di Santa Rosalia ha avuto ed ancora mantiene le prerogative di diffusione.*

Carta della Liguria - Matteo Vinzoni 1690-1773

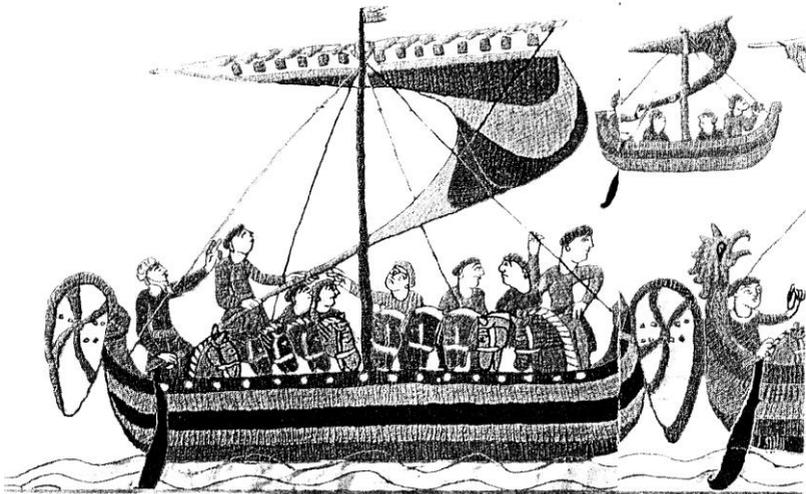


## I LIGURI E LA SICILIA

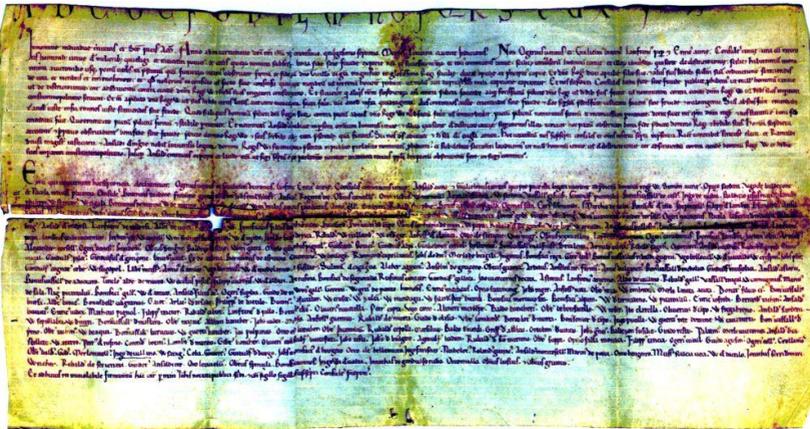
I rapporti commerciali liguro-siculi ebbero uno sviluppo assai importante nel tempo antecedente la conquista e dominazione araba dell'isola. (1)

Dopo l'arrivo dei Normanni, la Sicilia assunse un ruolo primario nei rapporti politici e commerciali che Genova andava conquistando sulle rotte mediterranee. (2)

Nel 1117 un importante trattato tra la Serenissima e **Ruggero il Normanno** permetteva ai genovesi l'ottenimento della esenzione delle imposte ed il diritto di avere un *Console* nella città di **Messina**. (3)



BAYEUX (FR) - Nave Normanna - Part. dell'Arazzo (Prob.1060)



Archivio di Stato di Genova - Trattati e negoziazioni- A. Segr. 2730 - B/138.

I Consoli di Genova e ben 300 notabili genovesi, presenti gli Ambasciatori di **Guglielmo I<sup>o</sup>**, re di Sicilia, giurano di osservare l'amicizia conclusa con questi ed il figlio suo **Ruggero** – **Genova 1157**

Scaricato dal sito [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net) – Genova 2013

Qualche anno dopo, nel **1162**, con il **trattato di Pavia**, la potente Genova otteneva da **Federico Barbarossa** la città di **Siracusa** ed un *fondaco* in tutte le città siciliane.

L'intensità dei traffici commerciali e lo stabilirsi nei vari *fondaci* isolani, specialmente in quello sorto in **Palermo**, dei rappresentanti delle più importanti famiglie genovesi e liguri favorirà quella operazione di scambio così importante nella realizzazione di ingenti fortune.

12

---

Quando **Federico II**, nel maggio del **1221**, tolse ai genovesi la **contea di Siracusa**, la grande influenza delle famiglie liguri si era ormai radicata nella società siciliana.



Sigillo aureo di Federico II°

Sul finire del 1300, infatti, i genovesi avevano il controllo quasi totale del mercato del grano e commerciavano ogni genere di merce.

Memoria e testimonianza della loro influente presenza è la chiesa di **San Giorgio dei Genovesi** in **Palermo**. (4)

Questo “*Pantheon*” genovese ci permette di osservare, attraverso le lapidi tombali delle nobili famiglie genovesi qui conservate, quanto siano stati profondi e duraturi i rapporti tra le due città.

Opere di non minore intensità evocativa, sia in costruzioni che in espressioni d’arte, affiorano in tutte le maggiori città siciliane a rammentare che in **Sicilia** i genovesi trovarono una nuova patria in cui potere esercitare i loro commerci e dove era possibile incontrare una facile disponibilità a corrispondere con popoli di differente civiltà.(5)

La sorte concederà ad un nobile genovese, Giovanni o **Giovannettino Doria**, Cardinale Arcivescovo di Palermo, l'occasione di vivere la grande emozione e l'evento prodigioso del ritrovamento delle sacre reliquie di **Santa Rosalia**.



Palermo - Chiesa di S. Giorgio dei genovesi (Foto G. DE LISI)

Note:

(1) *Numerose incursioni di popolazioni di origine islamica avvennero quando l'isola era sottoposta al dominio bizantino. Queste popolazioni dopo essersi impegnate nella conquista della penisola iberica conquistarono la **Sicilia** nell'anno **827** lasciando in questa terra importanti tracce del loro dominio.*

(2) *L'arrivo dei **Normanni** provocò una diaspora dolorosa da parte degli **arabi nati in Sicilia** nei due secoli e mezzo della loro dominazione.*

*I **Normanni** cioè "Uomini del Nord", dopo le loro devastanti scorrerie operate sulle coste atlantiche europee avevano trovato una certa stabilità stanziandosi nel territorio della **Francia occidentale**. Guerrieri, navigatori, rozzi e temprati alle fatiche, da questa regione, poi nominata **Normandia**, si mossero con le loro particolari navi in due grandi flussi migratori: uno verso l'**Inghilterra**, l'altro verso l'**Italia meridionale**.*

*Si ha notizia di loro leggendarie operazioni di guerra in qualità di soldati di ventura attorno al **1016** nella zona del **salernitano**.*

*Trovarono terreno fertile per le loro conquiste e destreggiandosi in combattimenti tra **Bizantini**, **Arabi** e **Longobardi**, ottennero uno stabile insediamento in **Campania**, **Puglia** e **Basilicata**.*

Trovarono in **Roberto d'Altavilla** un capace condottiero ed un accordo con le popolazioni ormai sottomesse, vittoriosi nei confronti di una crociata anti-normanna voluta da **Papa Leone IX** e da questo Papa trasformati da nemico in onorato ospite, ottennero la legittimazione di conquiste fatte di usurpazione. La loro sete di espansione territoriale non ebbe limitazioni.

Nel **1061** con **Ruggero**, fratello di **Roberto d'Altavilla**, i **Normanni** iniziarono la conquista della **Sicilia**. **Palermo** capitolò nel **1072**. La definitiva conquista dell'isola avvenne nel **1091**.

(3) Numerosi documenti notarili sono conservati presso l'Archivio di Stato di Genova e vennero redatti per sancire importanti accordi.

16

---

Gli argomenti trattati testimoniano l'intensità dei rapporti intercorsi tra **Genova**, la **Liguria** ed i discendenti di **Ruggero**.

Si vuole ricordare che **Ruggero gran Conte** ebbe per terza moglie la **Contessa Adelaide o Adelasia** di probabile stirpe **Aleramica**.

Alla morte del gran Conte essa si ritrovò con i figli in tenera età e nella necessità di una adeguata educazione, o forse per proteggerli, chiese aiuto ai **Marchesi Manfredi** provenienti da **Savona** suoi parenti. Questa presenza femminile, che innestava sangue ligure nella stirpe Normanna, ebbe qualche

*rilievo nelle strategie politico-commerciali genovesi di quel tempo?*

*(4) Il modello costruttivo della chiesa di **San Giorgio dei genovesi** è di probabile attribuzione ad **Antonello Gagini** e venne realizzato dal suo allievo **Giorgio Di Faccio** (Fazio), con inizio del cantiere attorno al **1579**.*

*La cupola è ottagonale e si erge su quattro pilastri decorati da trentadue colonne di marmo bianco.*

*All'interno, oltre all'abside contenente un altare dedicato a **Santa Rosalia**, la chiesa è arricchita da dieci cappelle, cinque di esse portano gli stemmi dei liguri fondatori: **Giovanni Agostino Signo**, **Leonardo del Bene**, **Andrea Malocello**, **Melchiorre Giustiniani**, **Tommaso Lomellino**.*

17

---

*A quest'ultimo si deve la cappella della **Madonna di Savona**. Inoltre nelle quattordici tombe terranee è conservata quella di **Sofonisba Anguissola** (Cremona 1527- Palermo 1625 ), famosa pittrice , allieva di **Michelangelo**, sposata in prime nozze con **Diego Filippo Moncada** palermitano ed in seconde nozze con **Orazio Lomellino** patrizio genovese sepolto in questa stessa chiesa.*

*Le lastre tombali esistenti nella chiesa di San Giorgio dei genovesi di Palermo ci ricordano inoltre numerosi nomi di famiglie liguri che in Palermo trovarono una seconda patria.*

Oltre ai **Giustiniani**, i **De Franchi**, gli **Spinola**, i **Bozolo**, i **Doria**, i **Rivarola**, i **Cavanna**, i **Pallavicini**, i **Semeria**, i **Navone**, uno **Scorza dei Conti di Lavagna** e poi ancora:

**Barabino**, **Sori**, **Vignolo**, **Merello**, **Spinetto**, **Molinelli**, **Durazzo**, **Mazza**, **Pernice**, **Magliolo**, **Valanzoni**, **Zerbi**, **Nigro**, **Nicolò** e **Pera Colombo** contrassegnati dal blasone del grande navigatore. Un **Riario** della illustre famiglia savonese ed altri.

(5) Si ricorda quale esempio la costruzione di un molo lungo 470 metri, iniziato nel **1567** ed il cui completamento avvenne dopo ventitre anni e venne effettuato da maestranze genovesi o liguri, oggi ne rimane la parte detta "**Cala**". Da questo varco entravano in città le merci sbarcate dalle navi per essere depositate nelle "**Logge**" del **quartiere genovese**.

18

---

Oltre alle famiglie liguri trasferitesi in Palermo, la **Sicilia** vide l'insediamento delle famiglie **Vento** e **Spinola** a **Trapani**, i **Mallone**, i **Camogli**, i **Porco-Porcu** a **Messina**.

I **Doria** si insediarono a **Castellamare**, i **Ventimiglia** a **Salemi** ed **Alcamo**. Provengono invece dal chiavarese i **Falcone**, i nobilitati **Bavastrelli** provenienti dal minuscolo centro di **Val Trebbia** cognomizzando il toponimo.

Molte altre realtà minori, ma non per questo meno interessanti, necessiterebbero un approfondito studio.

## **Giannettino DORIA**

### **Cardinale Arcivescovo di Palermo**

**Giannettino Doria** apparteneva alla famiglia Doria feudatari di **Torriglia** e di altri paesi della Alta Val Trebbia e della **Val d'Aveto** nonché Signori di **Montebruno**, essendo nato a **Genova nel 1572** da **Gian Andrea Doria**, Principe di Melfi e da **Zenobia del Carretto** dei Marchesi di Finale.



La sua famiglia godeva di particolari privilegi presso la corte spagnola ed i suoi meriti personali furono determinanti per la sua ascesa alla carica di **Vescovo** della capitale siciliana.

Egli giunse a **Palermo** il 6 maggio del **1609** provenendo da **Genova** accompagnato da sei galee di **Don Carlo Doria**, l'11 maggio del 1609 Giannettino entrò solennemente in città giurando l'osservanza dei privilegi di Palermo.

---

20

Cavalcando un cavallo bianco e vestito dello stesso colore giunse alla chiesa madre sotto un candido baldacchino. L'avvenimento venne turbato da un increcioso episodio: egli venne assalito dalla soldataglia spagnola e dal basso clero che intendevano spogliarlo delle preziose vesti e dei ricchi ornamenti. Lievemente ferito venne posto in salvo dai fedeli del suo seguito.



Ingresso in Palermo del Cardinale Giannettino Doria

La sua attività pastorale e politica fu intensissima. Ma certamente la motivazione per la quale egli venne particolarmente ricordato e consegnato alla storia accadde nel **1624**, anno in cui la **peste colpì** e riempì di lutti sia **Palermo** che le altre città della **Sicilia**.

È probabile che il morbo della peste si sia diffuso attraverso l'equipaggio di una nave giunta a Palermo con merci e doni offerti dal sovrano di **Tunisi** al **Viceré Emanuele Filiberto di Savoia**.

Il contagio si propagò con estrema rapidità, passando attraverso le persone di servizio presso la corte, ed infettò tutta la popolazione.

In questa occasione Giannettino si prodigò per le cure agli infermi provvedendo con mezzi personali e con opportuni provvedimenti .

---

22

Il morbo ghermì anche **Emanuele Filiberto** il quale, come ultimo pensiero raccomandò proprio a lui la cura del regno.

Le processioni invocanti la cessazione del contagio dedicate alle **“Sante Patrone”** cittadine, cioè **Santa Ninfa, Santa Sabina, Santa Cristina, Santa Oliva**, vennero accompagnate anche con preghiere ed

immagini di **Santa Rosalia**, i cui resti erano stati rinvenuti il 15 luglio **1624** sul **Monte Pellegrino**.

**La peste** aveva colpito inesorabilmente portando al decesso almeno **10.000 persone** nella sola **Palermo** ed il terribile contagio durò sino al 22 Febbraio **1625**, giorno in cui, dopo il riconoscimento ufficiale che le spoglie trovate sul Monte Pellegrino appartenevano alla Santa, queste vennero esposte al culto della decimata popolazione.

---

23

La pestilenza si ridusse notevolmente ed i palermitani riconoscenti per questo invocato miracolo onorarono **Santa Rosalia** con una grande manifestazione di fede e di giubilo che ancora oggi si propone annualmente e ne perpetua il ricordo.

Il **Doria** è anche ricordato per essersi molto adoperato nella salvaguardia delle città

costiere siciliane assillate dai continui attacchi ed incursioni da parte delle **flottiglie barbaresche**.

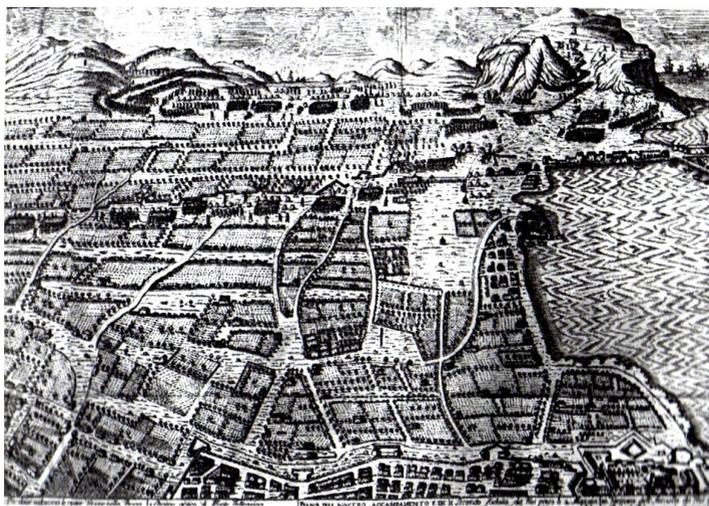
A lui comunque si deve il consolidamento del culto della Santa protettrice della città di Palermo, e probabilmente anche la diffusione del culto nella sua terra natale con la quale, grazie ai commerci marittimi, erano rimasti sempre attivi i contatti commerciali.

Nel Gennaio del **1626** venne costruita nell'interno della **Cattedrale palermitana** una **cappella per la custodia delle sante reliquie**, e tra il **1631** ed il **1637**, abili argentieri palermitani realizzarono una preziosa urna atta a custodire degnamente i resti trovati.

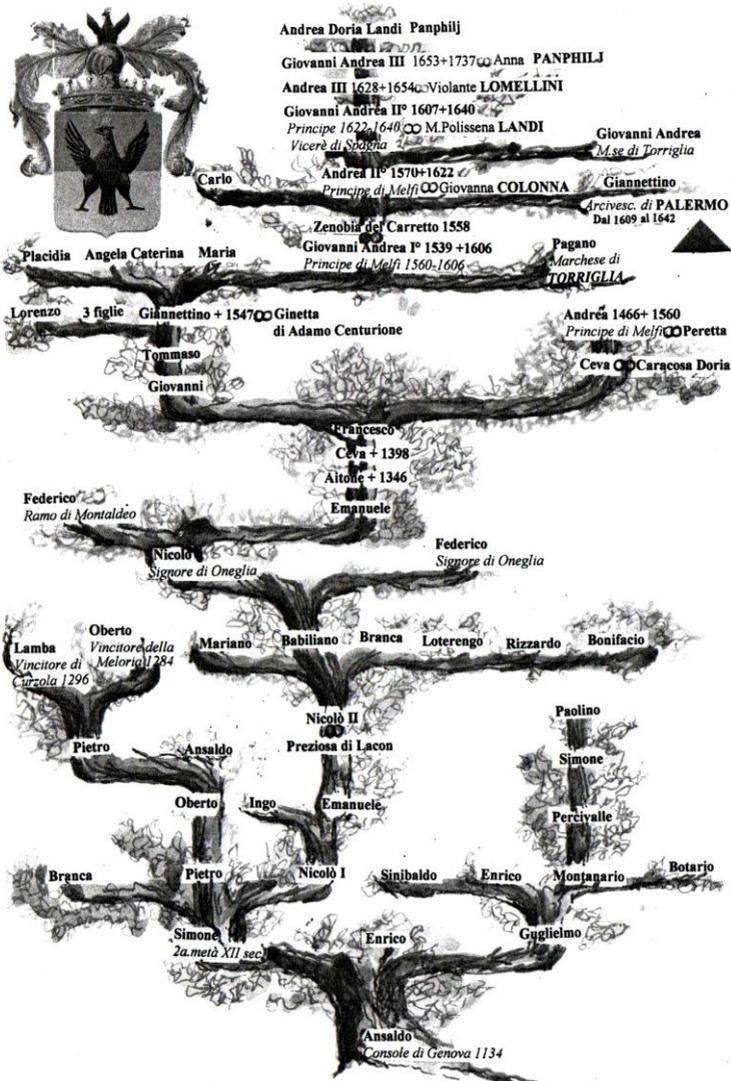
Il 19 Novembre **1642** avvenne la morte dell'**Arcivescovo Cardinale Giannettino Doria** che destò grande tristezza nella città di adozione.

**Sepolto inizialmente nella cappella di Santa Rosalia, le sue spoglie in seguito vennero traslate nella cripta della Cattedrale dove è conservato il sarcofago marmoreo.**

*La figura di questo eminente figlio di Liguria è stata particolarmente studiata, sia per gli episodi politici che per quelli religiosi da innumerevoli studiosi ai lavori dei quali si rimanda il lettore per gli opportuni approfondimenti.*



Archivio di Stato di Genova - Veduta di Palermo -Manoscritto 717-



**Montebruno (GE) - Albero genealogico dei DORIA Marchesi di Torriglia e Signori di Montebruno - Documenti Zecca di Montebruno e coniazione del "luigino".**

## Una Santa di antica nobiltà

La nascita di **Rosalia** viene storicamente posta nella prima parte del **XII secolo**. Suo padre, **Duca Sinibaldi**, vassallo di **Ruggero II**, era stato da quest'ultimo insignito della signoria della **Serra Quisquina** e del **Monte delle Rose**, territori posti tra **Palermo** ed **Agrigento**.

Sua madre, indicata storicamente col nome di **Maria Viscardi**, secondo la tradizione, discendeva dalla stirpe di **Carlo Magno**.

Il nome di **Rosalia** ha il significato di "**Rosa Lilia**", cioè "*rosa e gigli*".

La famiglia la indirizzò verso una osservante educazione cristiana. Per la sua nobiltà e leggiadria venne scelta quale damigella d'onore della **Regina Margherita**, figlia del **Re di Navarra** e moglie di **Guglielmo I**.

Visse gli anni giovanili presso la corte normanna e sebbene i genitori l'avessero destinata ad un adeguato matrimonio il suo interesse era costantemente rivolto al richiamo di Cristo.



Gli storici sono propensi ad identificare un inizio di vita conventuale nell'ordine benedettino oppure in quello basiliano prima di approdare alla durezza della vita eremitica.

A far presumere la sua appartenenza all'ordine basiliano è stato il ritrovamento di una lapide presso lo scomparso monastero greco del **Santissimo Salvatore di Palermo** recante la seguente incisione: **“Io Suor Rosalia Sinibaldi lascio questo legno del mio Signore in questo monastero al quale sono sempre legata”**.

29

---

Si trattava di un frammento della **Santa Croce** tramandatole dai suoi avi ritornati dalle guerre di **Gerusalemme**.

La ricerca della solitudine e del raccoglimento spinse **Rosalia** verso la vita contemplativa ed ascetica iniziando a vivere l'esperienza eremitica nella cosiddetta **Sierra Quisquina**,

possedimento del padre. Una croce d'argento ed un rosario erano i suoi unici ornamenti.

Per dodici anni visse in una grotta nascosta dalla folta vegetazione .

Meno chiaro è il motivo dell'abbandono di questo sito per una nuova angusta dimora sul **Monte Pellegrino**.

Alcuni studiosi ipotizzano che questo spostamento sia stato causato da una rivolta anti normanna nella quale rimase ucciso il **Duca Sinibaldi** e dalla conseguente perdita dei beni posseduti.

**Rosalia** avrebbe ottenuto dalla Regina Margherita il **Monte Pellegrino** nel cui aspro paesaggio trovò una caverna per nuova dimora.

La sua vita di santità e rinuncia ebbe termine in solitudine a soli circa **trentacinque anni**. Era il 4 Settembre **1160**.



Santa Rosalia - Immagine votiva ottocentesca



Santa Rosalia - Protettrice di Palermo - immagine seicentesca

Della sua santità furono consapevoli i Palermitani ed **il culto verso la Santa eremita fu immediato**. Già nel **1196** sia ha testimonianza di questa venerazione in un documento dell'**Imperatrice Costanza**.

L'immagine che la raffigura, con il capo cinto da una corona di rose, è riscontrabile nella **Sacra Icona** datata **1170** conservata presso la **chiesa bizantina della Martorana di Palermo** e nella più tarda tela della chiesa di **Santo Stefano di Quisquina** datata **1464**.

32

---

Antiche immagini della Santa romita sono diffuse in tutta l'isola. Le accurate ricerche del suo sepolcreto risultarono però sempre senza successo.

Apparizioni e miracoli si verificarono quasi sempre in occasione di pestilenze ed epidemie.

La tradizione vuole che la **Santa** sia **apparsa** verso la fine del **1623**, in abito monacale bianco, ad una certa **Geronima Lo Gatto**, che giaceva gravemente malata, guarendola prodigiosamente. Nel maggio successivo, questa donna sciolse il voto salendo sul **Monte Pellegrino** dove ebbe una seconda visione della Santa che le disse:

***“Ti mostrerò il luogo dove giace il mio corpo, informa il Vescovo che il momento è arrivato”.***

Alcuni mesi dopo **Palermo** venne decimata dal contagio della peste, contemporaneamente, nel luogo indicato, **vennero trovate le sante reliquie**.

Era il **15 Luglio 1624**.

Il corpo trovato giaceva pietrificato racchiuso e protetto da un involucro chiuso.

L'Arcivescovo **Giannettino Doria** ne ordinò l'immediata traslazione in città. Al ritrovamento straordinario fece seguito una riduzione di mortalità, ed il popolo attribuì questo miracolo alla Santa taumaturgica.

Con la promessa della costruzione di una cappella a Lei dedicata, **Santa Rosalia** venne proclamata "**Patrona**" di **Palermo**.

Con una ulteriore apparizione a **Vincenzo Bonello**, tradizionalmente conosciuto come il "*cacciatore*", la Santa sollecitò il riconoscimento delle reliquie da parte delle dubbiose autorità.

Il riconoscimento ufficiale avvenne il 22 febbraio del **1625**, giorno in cui il Cardinale Arcivescovo Doria ebbe la definitiva risposta da parte della commissione di esperti incaricata dell'esame dei resti.

Alla manifestazione di fede del 3 settembre 1624 fece seguito quella del 7 giugno 1625 durante la quale le reliquie della **Patrona** vennero trionfalmente esposte alla città in una cassa d'argento e cristallo e traslati dalla sede arcivescovile alla cattedrale.

Archi trionfali rivestiti di pregiate stoffe ed argenti vennero innalzati dalle corporazioni cittadine e dalle nazioni amiche.

**Palermo** tutta venne riccamente decorata con impianti scenografici.

35

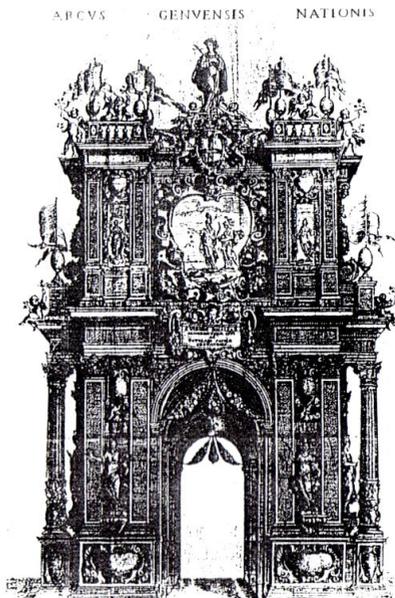
---

Da questa festività di esultanza liberatoria e di profonda fede nascerà la cerimonia del "**Festino**".

La definitiva scomparsa della peste avvenne nel luglio del 1625 ad un anno dalla data del ritrovamento del corpo della Santa.



Progetto per carro allegorico dedicato a Santa Rosalia



Il 15 luglio del **1625**, per onorare e glorificare la Santa, vennero erette delle architetture effimere da parte delle **Nazioni** presenti in **Palermo**.

L'arco della **Nazione Genovese** venne eseguito secondo il progetto del pittore Architetto **Vincenzo La Barbera** i cui avi provenivano dalla città ligure (Ringrazio i Professori **Salvatore Mantia** e **Antonio Contino** di **Termini Imerese** per questa importante segnalazione e rimando i lettori alle loro specifiche opere relative all'Architetto La Barbera).

Tra le opere pittoriche che adornavano l'arco la più significativa rappresentava *“**Genova** che aiutata dalla **Corsica** spargeva rose sulla città di **Palermo**”*.

Veniva così esaltata la condizione economico-sociale dei committenti attestandone la stabile presenza nella capitale siciliana.



Palermo - "Madonna del Rosario" e le Sante protettrici di Palermo.

## **Anton Van Dyck (1599-1641)**

Il celebre pittore si trovava a **Palermo** nell'estate del **1624** ed ebbe occasione di osservare l'esplosione di devozione che il rinvenimento delle sante reliquie aveva suscitato tra il popolo ormai decimato dalla peste.

Il quadro della "**Madonna del Rosario**" iniziato a Palermo nel 1624 venne terminato a Genova nel 1627.

## La **Grande Peste** degli anni **1656/57** a **Genova**.

La “peste” questo flagello che a più riprese ed in varie epoche aveva devastato con la sua inesorabile mortalità le coste mediterranee non aveva risparmiato la città di **Genova** durante le sue funeste apparizioni che coprono il periodo tra il **1000** ed il **1657**.

La città era però uscita immune dall’episodio epidemico dilagato negli anni **1630-1631**, collocabile nelle tristissime descrizioni della “**peste manzoniana**”, che aveva invece colpito parte della **Liguria**.

**Genova** si trovò ad affrontare negli anni **1656-1657**, accomunata alle città di **Napoli** e di **Roma**, una violentissima, dilagante, distruttiva epidemia.

L’origine della diffusione iniziale di questa ondata mortale sembra sia localizzabile in

alcune città della **Sardegna** dalle quali si estese a **Napoli** e nello **Stato Pontificio**.

Nonostante fossero state approntate le misure di profilassi dell'epoca i primi casi di infezione si manifestarono negli ultimi giorni di Giugno del **1656** nei sobborghi a levante della città.

Alla fine di Luglio il “**Lazzaretto**” della **Foce** era insufficiente a contenere gli appestati.

Agli inizi di Settembre il numero dei contagiati era altissimo. Per questa ragione venne allestito un grande punto di raccolta dei contagiati presso il **Convento di Nostra Signora della Consolazione**.

La tremenda diffusione del contagio risparmiò pochi dalla morte.

Al popolo non restava altro rimedio che affidarsi alla preghiera. È probabile che queste preghiere fossero indirizzate alla **Santa**

**palermitana**, grande dispensatrice di grazie per quanti colpiti da questa malattia.

L'inverno sembrava avere attenuato la virulenza del contagio, ma, alla ripresa primaverile, l'infezione si riacutizzò.

Forse un tipo diverso di contagio, non più bubbonico, ma setticemico investì la popolazione determinando **“la grande strage”**.

Una strage che nella impossibilità di praticare le opportune sepolture portò il governo della **Serenissima** a decretare l'estremo ordine di incenerire i cadaveri.

Il tributo genovese a questo quadro apocalittico aveva visto la perdita, confermata da analisi storiche, di circa **40-50.000 anime**.

Poche restano le immagini pittoriche riferibili a questo tremendo avvenimento e la lacuna è dovuta al fatto che la peste fu mortale e

ghermì la maggior parte degli affermati pittori dell'epoca.

Anche il pittore **Valerio Castello**, autore delle tele rappresentanti **Santa Rosalia**, morì giovanissimo nel **1658**.



***Statua di Santa Rosalia (di autore ignoto)***

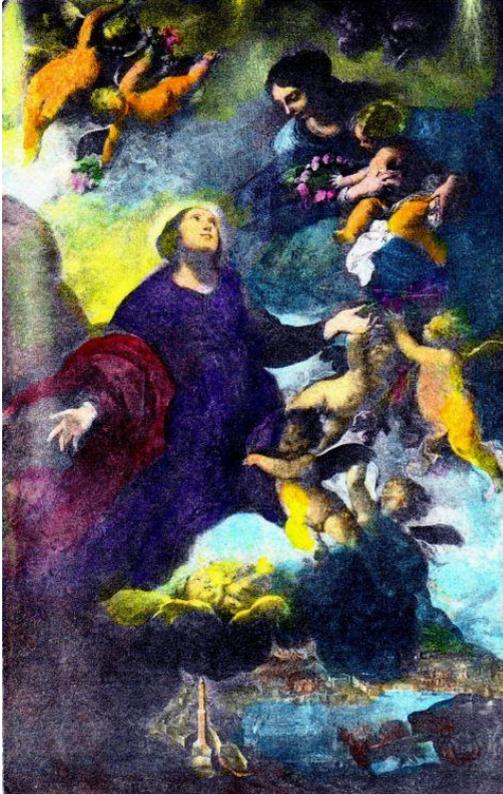
## Tracce del culto in Genova.

*Una statua lignea policroma del XVIII sec. di ignoto autore raffigurante **Santa Rosalia giacente nella grotta** è conservata presso la chiesa genovese di **Santa Croce e San Camillo**.*

*Nel complesso è custodita la reliquia che secondo la tradizione venne portata a **Genova** dai **Padri Camilliani**.*

*La chiesa fu voluta da **Camillo de Lellis** per la sede dei **Padri Crociferi Ministri degli Infermi**.*

*Essi si prodigarono prestando la loro opera di assistenza agli infermi ed aiutarono i bisognosi durante la peste del **1657**.*



***Santa Rosalia protegge la città di Genova***

*Questa opera di **Valerio Castello** è citata dal **Soprani** (1674) e decorava la chiesa genovese di **San Camillo dei Padri Ministri degli Infermi**. Probabilmente venne trafugata dalle truppe napoleoniche. Il quadro è rientrato in Italia attraverso il mercato antiquario ed è attualmente presso una collezione privata milanese.*



**Valerio Castello (1624-1658) Gloria di Santa Rosalia**

*L'artista eseguì questo quadro per la chiesa di **San Girolamo di Castelletto**, oggi è conservato nella nuova chiesa che ne ha ereditato il titolo al quale è stato aggregato quello di Nostra Signora delle Grazie.*

*L'opera venne commissionata dal **Signor Gio Maria De Franchi**, probabilmente a titolo votivo, ricordando la peste che tanto lutto portò alla città. Il committente appare effigiato nell'opera.*

*Alla seicentesca diffusione del culto di **Santa Rosalia** a **Genova** hanno certamente contribuito i componenti della nobile famiglia De Franchi. La Famiglia De Franchi viene inoltre ricordata per la prodigalità espressa nella costruzione della **chiesa di Santa Croce e San Camillo di Portoria**. I **De Franchi** ebbero importantissimi legami con la città di **Palermo**.*

46

---

*Le tombe di alcuni suoi membri sono rintracciabili nella chiesa di **San Giorgio dei Genovesi** della città sicula.*



### ***Piccola Statua di Santa Rosalia***

*Di autore ignoto ottocentesco, proveniente dalla chiesa di **San Salvatore**, è conservata presso la chiesa di **San Donato** in Genova una piccola statua raffigurante **Santa Rosalia**.*

## **Bonassola e Santa Rosalia.**

La chiesa parrocchiale di Bonassola dedicata a **Santa Caterina d'Alessandria**, edificata nella prima metà del **1500** e rimaneggiata in stile barocco, è ricca di ornamenti e di opere d'arte.

Nella chiesa viene conservato un busto reliquiario seicentesco in argento cesellato di pregevole fattura raffigurante **Santa Rosalia**.

La provenienza di questo manufatto è avvolta da una storia leggendaria che tutti i *bonassolesi* (ossia gli abitanti di Bonassola) conoscono e che raccontano con dovizie di particolari, ma senza riscontrabili ed effettivi riferimenti. Una sola certezza illumina questi racconti: la sua provenienza dal mare. Si racconta che il manufatto giunse nel villaggio di **Bonassola** con una barca carica di tesori, oppure sia stato il dono di un marinaio bonassolese, o meglio sangiorgino, arricchito.

L'immagine di pregevole fattura è avvolta dal fascino del mistero circa la sua provenienza.

Tra i racconti leggendari riportiamo quello tramandato da **Mauro di Scovolo** che, per la dovizia di particolari, ci riporta un frammento storico riferibile agli anni del ritrovamento delle Sacre Reliquie sul **Monte Pellegrino**.

*“Si racconta di un certo **Marcantonio Paganetto** di **San Giorgio**, giovane poco più che ventenne che viveva con la sorella **Rosina** nella così detta “Cà du ferrà” in località S. Giorgio. Un giorno scappò di casa, s'imbarcò su di un bastimento bonassolese e, dopo vari viaggi, sbarcò a **Palermo**, dove trovò lavoro presso il **Barone Lo Curto**. Innamoratosi della bella **Rosalia**, figlia del Barone, venne da quest'ultimo licenziato.*

*Disperato per il perduto amore si unì ad una processione che saliva alla grotta dove era vissuta la **Santa patrona** e promise che avrebbe portato a **Bonassola** una reliquia e che l'avrebbe fatta venerare dai suoi compaesani in una chiesa da lui eretta se*

*avesse ottenuto la grazia di sposare questa fanciulla. La morte improvvisa del Barone permise il matrimonio con la ricca ereditiera.*

*Dopo le sfarzose nozze, venne ordinato un busto in argento con l'immagine della **Santa** nel quale venne posto un frammento di un suo osso da anni venerato nella famiglia baronale. Armati tre sciabecchi uno venne caricato con paramenti sacri, lampadari e candelabri, gli altri vennero caricati con del materiale da costruzione.*

*Dopo un viaggio propizio approdarono nella rada di Bonassola. Scaricato il materiale, due sciabecchi furono rimandati in **Sicilia**. La terza imbarcazione tirata a terra era destinata a preservare le cose più preziose ed adibita ad abitazione per lui e la moglie. Alla sorella **Rosina** vennero donate vesti preziose, mentre **Marcantonio** aveva iniziato, pagando con monete d'oro, le fondazioni della chiesa. Ma in paese tutti si domandavano da dove potevano giungere tali ricchezze. In molti pensarono che fosse un bottino di qualche furto. Gli uomini iniziarono ad abbandonare il lavoro intrapreso. Marcantonio ne fu amareggiato. A*

*questi episodi si aggiunse il mancato avvelenamento operato dalla sorella Rosina nei suoi confronti. Gli avvenimenti lo scoraggiarono e decise di ripartire per la **Sicilia**. Dopo aver depresso il busto di **Santa Rosalia** sopra il muro della abbozzata chiesa si allontanò con la sua barca. Non tornò più a **Bonassola**.*

*Nacque una contesa in quanto sia i Bonassolesi che gli abitanti di San Giorgio pretesero il diritto di custodire questa reliquia venuta dal mare.*

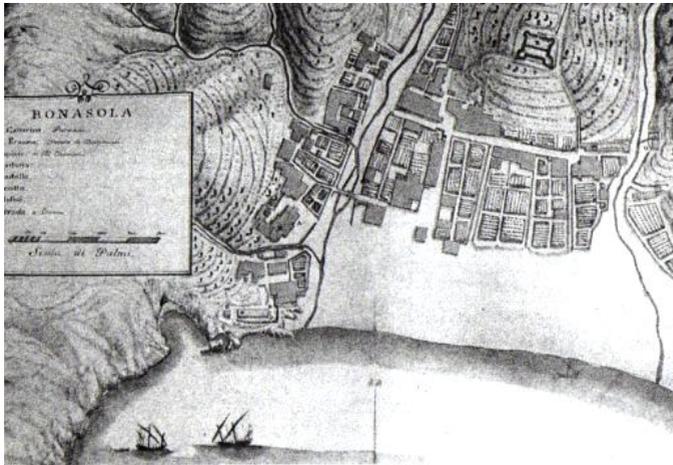
*Vi fu un accordo col quale venne stabilito che il busto d'argento rimanesse presso la parrocchia di Bonassola ma qualora i bonassolesi si dimenticassero di onorare, con le dovute funzioni la **Santa palermitana**, il busto avrebbe dovuto essere portato nella chiesa di San Giorgio”.*

Leggende venute dal mare, avvenimenti fantastici, con fondamenti storici, raccontati nelle soste invernali delle barche in attesa della stagione propizia per partire.

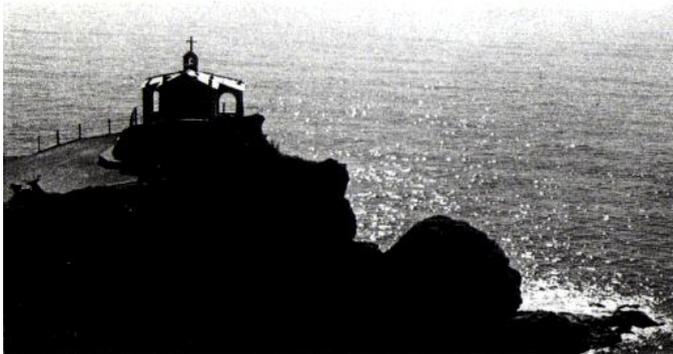


**Bonassola (SP) - Busto reliquiario in argento di Santa Rosalia-**  
(Secondo il catalogo delle esposizioni relative al ciclo "La  
devozione e il mare"- trattasi di opera di anonimo argentiere  
siciliano)

Scaricato dal sito [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net) - Genova 2013



**M.Vinzoni - Pianta di Bonassola**



**Bonassola (SP) - Madonnina della punta o Punta Santa Rosolea**

Il prezioso busto di Santa Rosalia veneratissima Santa di Palermo si trova a Bonassola.

Il culto per questa Santa è sempre vivo, come intensi sono stati i traffici con i porti di Sicilia, isola con approdi sicuri.

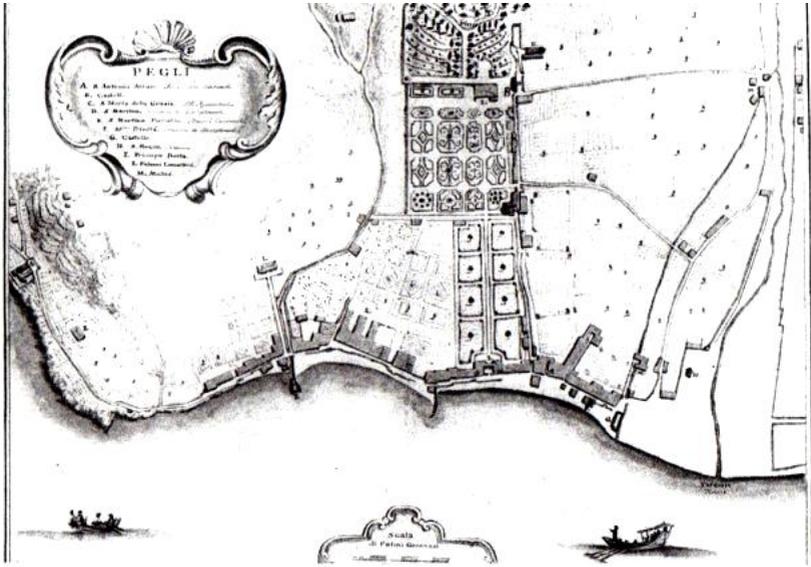
Scaricato dal sito [www.valdaveeto.net](http://www.valdaveeto.net) - Genova 2013

## **Santa Rosalia e Pegli**

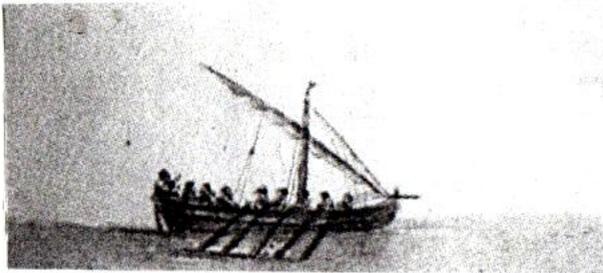
La devozione alla Santa palermitana a Pegli, anche se non suffragata da probanti documentazioni, sembra sia dovuta alla presenza di alcuni marinai o mercanti pegliesi in **Palermo** durante gli eventi che portarono al ritrovamento dei suoi resti nella grotta di **Monte Pellegrino** ed alla successiva miracolosa cessazione del contagio.

Essi volendo glorificare la Santa nella loro terra natale chiesero al Cardinale Giannettino **Doria**, loro compatriota, di poter avere in dono una speciale reliquia.

Ben ricordando **Pegli**, dove le proprietà della famiglia Doria erano assai estese, il Cardinale esaudì questa loro richiesta.



**M. Vinzoni - Pianta di Pegli , della villa e proprietà della famiglia Doria**



**M. Vinzoni - Barca con rematori**

Tornati a Pegli e raccontati i prodigi ai quali avevano assistito invitarono i loro concittadini al culto della Santa taumaturgica.



**Pegli (GE) Parrocchia di San Martino e Benedetto –  
Santa Rosalia - A. Quinzio (1919)**

Il flagello della peste non tardò ad interessare il litorale pegliese, che venne colpito pesantemente nel **1657**, tanto che i lazzaretti non offrivano più possibilità di ricovero ai numerosi sofferenti.



Pegli (GE) - Villa Doria – foto G. P. Ramorino



**Pegli (GE) - Parrocchia di San Martino e Benedetto  
– Affresco – Santa Rosalia di A. Quinzio (1906)**

Tutta la popolazione rivolse preghiere alla Santa per ottenere la liberazione dal contagio.

Ottenuta la grazia liberatoria, nel **1673**, la **Santa** venne eletta patrona della contrada pegliese.

L'altare votivo, eretto nella antica parrocchiale di **San Martino**, fu particolarmente legato alla famiglia **Della Chiesa**, da cui discenderà **Papa Benedetto XV**, e la sua cura fu da sempre affidata ai confratelli dell'Oratorio.

Questo altare era sormontato da una immagine della **Santa**, dipinta dal sestrese **Antonio Travi** (1613-1668) , opera pittorica di cui purtroppo si è persa traccia.

---

59

Durante i restauri della chiesa **parrocchiale di San Martino** l'altare venne sostituito da altro manufatto marmoreo e l'attuale effigie che lo sormonta, opera di **Antonio Quinzio**, è datata **1915**.



**Pegli (GE) - Parr. N.S. Immacolata  
Altare di S.Rosalia (Foto G..P.Ramorin)**

**Pegli (GE) - Parr. N.S. Immacolata  
S.Rosalia - part. Altare maggiore-**

**Pegli (GE) - Santa Rosalia -  
Cappella Doria -(Foto G.P.Ramorino)**



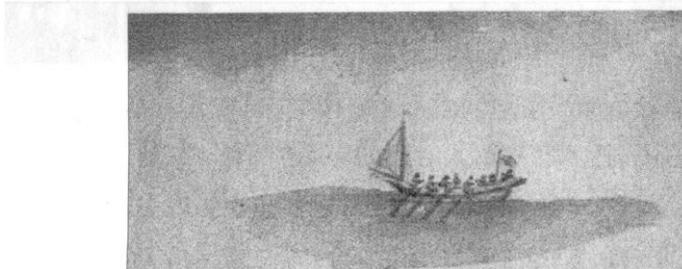


**Pegli(GE) - Parrocchia di S.Martino e Benedetto**

Pegli è quindi legata precocemente alla devozione della Santa palermitana e può vantare l'ottenimento nel tempo di ben tre reliquie.



Pegli(GE) - Cupola della Parrocchia di N.S.Immacolata (Foto G. Ferrero)



La prima apparteneva alla famiglia **Brugnola-Laviosa** e venne donata dai componenti di questa famiglia alla chiesa parrocchiale nel **1710**.

La seconda pervenne in donazione attraverso il sacerdote **Francesco Rivano** che l'aveva ottenuta a **Palermo** nel **1826**.

La terza reliquia arricchirà la nuova **chiesa parrocchiale dell'Immacolata** nel **1910**.

Le grandi calamità e catastrofi e le incombenti avversità spinsero i pegliesi a raccogliersi sotto la protezione di **Santa Rosalia**. La loro fede ed il contatto con **Palermo** è stato consolidato da un medaglione d'argento donato dalla popolazione pegliese affinché venisse esposto presso la chiesa del **SS. Salvatore** in **Palermo** nel **1884**.

Leggenda e fede attraverso il mare per una unica devozione.



**Pegli(GE) - Busto ligneo di Santa Rosalia**  
(Foto G.P.Ramorino)

**Pegli(GE) Oratorio della Confraternita di S.Martino**  
(Foto G.P.Ramorino)



I confratelli della storica **Confraternita di San Martino** ed il suo Oratorio sono custodi della antica tradizione pegliese che tramanda il culto verso la nobile **Santa Rosalia** e in specie il ricordo del Cardinale **Giannettino Doria**.

Essi custodiscono opere significative tra cui una cassa processionale ed un busto ligneo di pregevole fattura del **XVII sec.**

Altre immagini e simulacri della **Santa Palermitana** adornano la parrocchiale di **Nostra Signora Immacolata.**



**Parrocchiale dell'Immacolata a Pegli – Statue di Santa Rosalia  
(foto di Giovanni Ferrero)**

## **Quiliano e la devozione a Santa Rosalia**

La tradizione popolare attribuisce la devozione a **Santa Rosalia** ad alcuni mercanti o marinai di **Quiliano**, essi avrebbero portato in questo luogo il racconto dei miracolosi avvenimenti di **Palermo** e diffuso il culto.

Sia lo storico **Vincenzo Verzellino** che lo storico **Guido Malandra** ne pongono l'inizio nel **1631** quando **Savona** e **Quiliano** vennero colpite dal flagello della peste, supponendo che il morbo sia stato trasmesso al popolo da parte di soldati spagnoli transitati nel territorio.

La diffusione del contagio fu particolarmente virulenta, specialmente nella vallata di **Quiliano**.

Si è tramandato che molti quilianesi si trovassero a **Savona** il **“Sabato Santo”** di

quell'anno per i loro commerci e da costoro, precedentemente contagiati, sia iniziata una vera e propria epidemia.

Se il **1631** è ricordato per l'ampliarsi delle nefaste conseguenze della malattia, il **1632** registrò il più gravoso numero di contagiati e di mortalità.

Furono i **Cappuccini** che con particolare abnegazione si prodigarono nei confronti del popolo colpito dall'epidemia, sostituendo anche i parroci che avevano abbandonato la vallata infetta.

In questo periodo si sviluppò la venerazione di **Santa Rosalia**, protettrice degli appestati.

Nel **1632** si iniziarono a raccogliere i fondi per la ricostruzione della chiesa di **San Lorenzo**, e questo ebbe inizio grazie ad un lascito cospicuo di un benefattore di nome **Battista Garavagno**.

Importanti opere per la devozione, sia scultoree che pittoriche, alcune di autori ignoti, testimoniano la profonda espressione di fede nei confronti di **Santa Rosalia** ed abbelliscono sia il **Convento dei Cappuccini** che la chiesa parrocchiale.

Nella chiesa parrocchiale di **San Lorenzo** è conservato un pregevole reliquario in argento “*a forma di rosa*” contenente le reliquie della **Santa palermitana**. La sua base porta incisa la seguente frase: “*I giovani cattolici di Palermo 1928*”.

Quanto sopra è significativo nel ricordare i legami di culto tra **Palermo** e **Quiliano**.



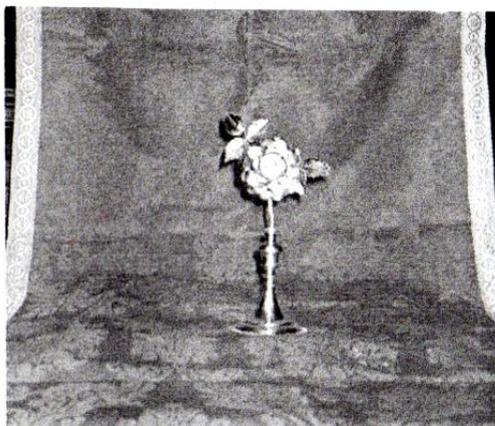
**Quiliano (SV) - Parr. di S.Lorenzo Statua lignea di Santa Rosalia  
Autore ignoto .(Foto G. Ferrero)**

L'esistenza di una più **antica reliquia della Santa palermitana** presso la parrocchiale di **San Lorenzo** è confermata da un documento datato Settembre **1630** conservato presso l'**Archivio Diocesano di Savona**.



**Quiliano(SV) - Parr. S.Lorenzo**  
*(Foto G. Ferrero)*

**Quiliano(SV) - Parr. S.Lorenzo**  
**Reliquiario di Santa Rosalia**  
*(Foto G. Ferrero)*



Questo documento assume un importante significato in quanto, al momento, propone nella sua unicità la concessione diretta da parte del Cardinale **Giannettino Doria** della reliquia di **Santa Rosalia** destinata al culto presso una comunità della **Liguria**.



Quiliano(SV) - Parrocchia di S.Lorenzo - Santa Rosalia - particolare della statua lignea .(Foto G.Ferrero)

In data 23 Settembre 1630 , prete **Abramo Pertuso** riceveva da Nicolò e Francesco Pertuso “ *aliqua fragmenta ossium ex reliquiis Sanctae Rosalie Virginis Panormitanae..... ponderis dimidiae unciae... dictis de Pertusiis concessis per eminentissimum dominum Cardinalem ad Aurea..*” per essere esposte alla venerazione nella cappella dei **Pertusio** nella chiesa parrocchiale di **San Lorenzo di Quiliano**.

*(Questa informazione e la copia del documento sono state fornite dalla Professoressa **Teresina Piccardo**, che ha voluto spontaneamente anticiparli estrapolandoli da un suo studio in via di ultimazione ed alla quale porgo infiniti ringraziamenti).*

**Valleggia e Quiliano, la devozione a Santa Rosalia nel ricordo di Palermo.**

Il **Convento dei Cappuccini di Quiliano**, sorto nel 1580, vide nelle famiglie **Benso** e **Brignone** di **Tassiano** e **Quiliano** i grandi finanziatori.

Ma altri *quilianesi* , non solamente stanziatisi in **Palermo**, ma bensì in altre città dell'isola, contribuirono a questa fondazione con grande prodigalità. Tra esse vengono ricordate le famiglie **Pertuso, Danelle, Tenaglia, Berruti, Faia.**

In questo silente ritiro trascorse parte della sua vita prodiga di miracoli **Padre Cherubino da Quiliano**, nativo di **Valleggia** con il nome di **Antonio Saccarello.**

73

---

La sua morte avvenne nel **1611.**

Quanto sopra potrebbe permettere l'ipotesi che il dipinto qui conservato, opera di **Guglielmo Caccia** detto "*Moncalvo*" e conosciuto come "*la **Madonna degli Angeli***" possa rappresentare **Santa Rosalia** come indica nelle sue memorie Padre **Guglielmo Salvi.** Questa ipotesi potrebbe far considerare che il culto di **Santa Rosalia** nel quilianese

fosse già diffuso da tempo e che gli avvenimenti seicenteschi dovuti alla peste ne avessero rinnovato ed in parte accresciuta l'importanza.



**Quiliano(SV) - Convento dei Cappuccini**  
*(Foto G.Ferrero)*

**Quiliano(SV) - Convento dei Cappuccini**  
*"Madonna degli Angeli o Santa Rosalia ?"*

**Guglielmo Caccia detto "Moncalvo" 1568-1625**  
*(Foto G.Ferrero)*



Le famiglie **Benso** e **Brignone**, che la storiografia locale vuole siano di origine palermitana, riferendosi probabilmente ai loro radicati insediamenti e rapporti commerciali con l'isola, oltre ad avere antiche sepolture nella parrocchiale di **S. Salvatore** e **S. Giuseppe** sono state committenti di una grandiosa e raffinata tela nella quale è raffigurata, assieme ad altri santi, anche **Santa Rosalia**.

Questa importante opera pittorica, della quale purtroppo si ignora l'autore (*alcuni storici attribuiscono l'opera a **Luca Cambiaso***) è certamente l'elemento di più elevato valore pittorico conservato nella parrocchiale di **Valleggia**.

La devozione nei confronti della **Santa palermitana** venne messa a dura prova il 3 maggio del **1684** durante la visita pastorale alla

chiesa di **Valleggia** da parte di Mons. **Vincenzo Maria Durazzo**. Il prelado avendo trovato la **Santa Reliquia** priva di autentica ne sospendeva il culto. Il provvedimento venne immediatamente revocato per tacitare le scampanellio della campanella posta sopra la sacrestia che per ragioni prodigiose si mise miracolosamente a suonare.

Identico avvenimento accadde nel **1742**, durante la visita di Mons. **Agostino Spinola** il quale acconsentì alla approvazione ed alla continuità del culto della **Santa**.

L'esistenza della reliquia della taumaturgica Santa palermitana è confermata dalle documentazioni archivistiche conservate presso l'Archivio Diocesano di Savona.

La documentazione di inventario relativo alla parrocchiale di **Valleggia** recante la data **1729** ne conferma l'esistenza.

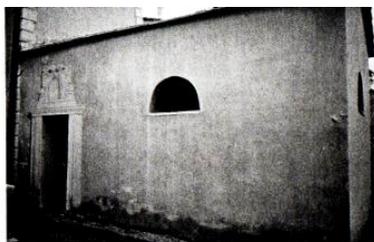


Valleggia(SV) - Parr. S.Salvatore e S.Giuseppe - Pala d'altare di Santa Rosalia-

Di notevole interesse è la relazione datata 10 novembre **1837** relativa alla visita alle Cappelle Pubbliche esistenti nel distretto della parrocchia di **Valleggia**. Tra esse venne visitata la Cappella di proprietà privata appartenente alla **Signora**

**Marchesa Lomellini** sotto il titolo di **Santa Rosalia**. Anche in questo caso affiora il nome di una Famiglia i cui legami con **Palermo** e la **Sicilia** sono stati, senza alcun dubbio, di grande importanza.

*(Le notizie e le documentazioni sono state gentilmente messe a disposizione dalle Prof.ssa **Teresina Piccardo** e dalla Prof.ssa **Giuseppina Rebella** e da **Don Torcello**, Parroco di **Valleggia**).*



Valleggia(SV) -Loc. Gagliardi . Cappella privata di Santa Rosalia ex Lomellini

*-(Foto G.Ferrero)*



Valleggia(SV)- Quadro di Santa Rosalia - Propr. Privata -

Scaricato dal sito [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net) - Genova 2013

## Spotorno (SV)

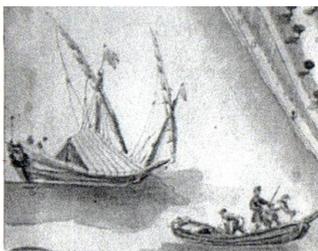
### Uno scrigno barocco per la reliquia di **Santa Rosalia**.

Il barocco ed i colori di Liguria distinguono la chiesa parrocchiale di **Spotorno**. Purtroppo nessuna notizia significativa è ricordata circa la provenienza della reliquia della **Santa palermitana** qui conservata.

Si presume, anche in questo caso, il suo arrivo nella ridente cittadina per opera di marinai che ebbero con la **Sicilia** stretti collegamenti.



Spotorno (SV) - Chiesa parrocchiale  
(Foto G.Ferrero)  
M.Vinzoni - Navi  
Spotorno (SV) - Reliquia di S.Rosalia  
(Foto G.Ferrero)



## Nel segno dei **Del Carretto**

### **Santa Rosalia incoronata**

*Il **Marchesato di Finale** fu da sempre una sorta di ostacolo alla unitarietà territoriale dello stato della **serenissima Repubblica di Genova**.*

*Appartenente ai **Marchesi Del Carretto**, che ne detenevano il controllo feudale quali discendenti della stirpe aleramica, ebbe una storia assai complessa.*

*Tra il **1447** ed il **1451 Genova** tentò inutilmente di impossessarsi del territorio del finalese*

81

---

*Una complessa situazione dinastica e politica venne a crearsi con il matrimonio di **Alfonso I° e Peretta Usodimare Cybo**, nipote del Papa genovese **Innocenzo VIII**.*

*La morte di **Alfonso I°** vide il marchesato passare al figlio **Giovanni II°** e la vedova **Peretta** andare in sposa all'Ammiraglio **Andrea Doria**.*

*Questo avvenimento portò **Giovanni II° Del Carretto** ad essere considerato figliastro dell'Ammiraglio.*

**Giovanni II°** entrò quindi ad avere parte attiva nel nuovo corso politico filo spagnolo.

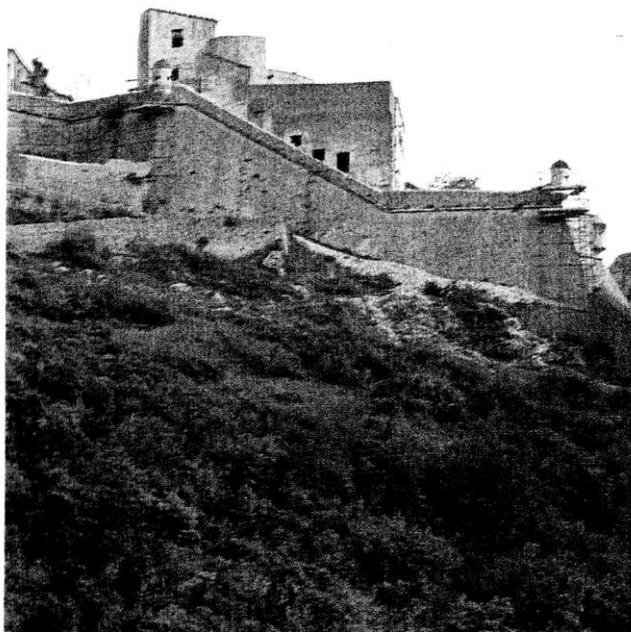
Alla sua improvvisa morte gli subentrò il figlio **Alfonso II°** sotto la tutela di nonna **Peretta** e del nonno acquisito.

**Alfonso II°** non dimostrò purtroppo la qualità di buon governante, non amato dal popolo, venne estromesso a causa delle molteplici sollevazioni popolari.

Nell'anno **1602** il territorio del finalese venne definitivamente occupato dalla **Spagna**.



**Finalborgo (SV) - Arma dei Del Carretto**  
*(Foto G.Ferrero)*



**Finalborgo (SV) - Forte S.Giovanni**

Scaricato dal sito [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net) - Genova 2013

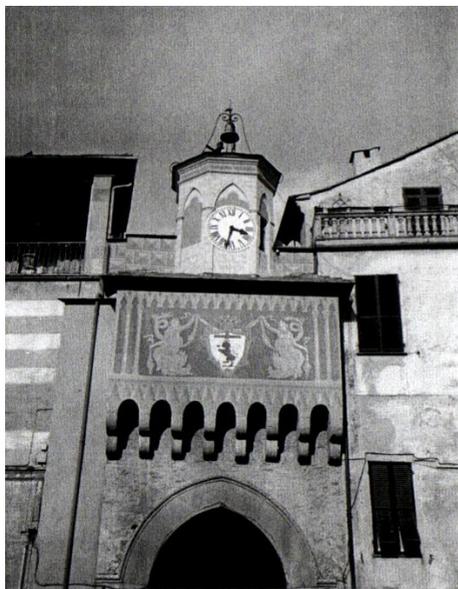
*Sarà necessario attendere il **1713** quando, con la vendita del **Marchesato di Finale** da parte dell'Imperatore **Carlo VI** alla **Serenissima Repubblica di Genova**, il territorio ligure potrà delinearci nella sua unitarietà.*

*Acquisto che purtroppo porterà alla **Repubblica** il fardello di dolorose guerre e forse l'inizio del suo tramonto.*

## Santa Rosalia e Finalborgo

Non sono state trovate particolari vicende storiche che giustifichino questa devozione alla **Santa palermitana**.

Nella Parrocchiale di **San Biagio di Finalborgo** una inaspettata splendida **statua lignea della Santa**, non tradizionalmente in abiti monacali, ma bensì avvolta da sontuosa veste e con il capo cinto da corona nobiliare, testimonia l'affermazione di questo culto.



Finalborgo (SV) - Porta del borgo medioevale  
(Foto G. Ferrero)



**Finalborgo (SV) - Santa Rosalia - statua lignea di autore ignoto**  
*(Foto G. Ferrero)*

## **Santa Rosalia, presidio di fede sulle strade di attraversamento appenninico.**

Nel percorso delle due strade che da **Finalborgo**, risalendo le vallate, permettono l'accesso al territorio piemontese si incontrano le località di **GORRA** e **CARBUTA**.

Una inaspettata ed interessante iconografia della **Santa palermitana**, con datazione **1661** contraddistingue le grandi pale d'altare di due minuscole cappelle di culto.

La **Santa** vi appare nella classica postura implorante la Beata Vergine.

Quanto è di straordinario è il paesaggio riprodotto nel quale il **porto di Palermo** appare in tutta la sua particolarità costruttiva.

Di autore ignoto queste opere pittoriche denotano, al momento, la loro unicità in Liguria.

La tela conservata nella piccola chiesa di **Carbuta** necessiterebbe un immediato ricovero in altro sito a causa della poco felice situazione ambientale, mentre la tela conservata nella cappella di **Gorra** è in uno stato di conservazione ottimale.



**Calice Ligure (SV) - Parrocchia di S. Nicolò V.- Arma dei del Carretto**  
*(Foto G.Ferrero)*



**Gorra (SV) - Cappella di S.Rosalia**  
*(Foto G.Ferrero)*



**Gorra (SV) - Cappella di S.Rosalia**  
**Pala d'altare seicentesca di autore ignoto - Splendida ed interessantissima**  
**dettagliata immagine del porto di Palermo.**  
*(Foto G.Ferrero)*



**Gorra (SV) - Santa Rosalia - Statua processionale**  
*(Foto G.Ferrero)*

Nella cappella di **Gorra**, oltre alla pala d'altare, esiste una statua processionale che riflette l'immagine di quella, simile, conservata nella parrocchiale di **Finalborgo**. Anche in questo caso la **Santa palermitana** appare avvolta da veste dorata e porta sul capo la corona nobile.



Carbuta (Calice Ligure) - Pala di S. Rosalia datata 1661 - Porto di Palermo e processione  
(Foto G.Ferrero)



Carbuta (Calice Ligure) -  
Cappella di S. Rosalia  
(Foto G. Ferrero)

Resta assai difficile comprendere queste immagini devozionali, lontane dal mare, se non per una probabile estensione del culto verso l'entroterra piemontese. (Ringrazio **Don Gian Luigi Caneto** per le notizie storiche fornite e per il tempo dedicatomi necessario alla visita della Cappella di Carbuta).

Scaricato dal sito [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net) - Genova 2013

**Santa Rosalia e l'estremo ponente ligure.**

**Nizza (Francia)**

**La cappella di Santa Rosalia nella Cattedrale di Sainte Rèparate.**

La **Cappella di Santa Rosalia** e della Vergine venne eretta nel **1655** sciogliendo il voto dei cittadini nizzardi, espresso nel **1631**, per la grazia ricevuta in occasione della terribile peste che quell'anno aveva decimato il popolo della costa ligure.

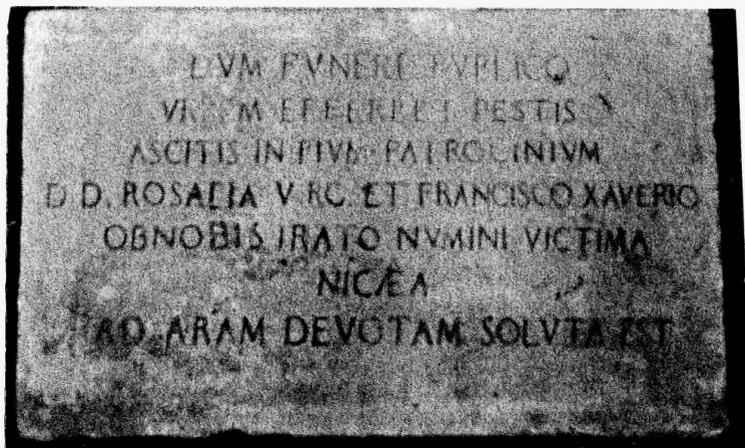
92

---

La tematica decorativa della cappella è improntata quale ringraziamento alla **Vergine**, a **Santa Rosalia** ed a **San Rocco**.

Santa Rosalia appare nel quadro coronata di rose bianche, al lato della Vergine.

Sia Santa Rosalia che San Rocco sono reputati protettori contro la peste.



**Nizza (FR) - Lapide votiva della città**  
*(Foto G.Ferrero)*



Nizza (FR) - Cattedrale - Altare di Santa Rosalia  
(Foto G. Ferrero)

Altri centri della costa, oltre il confine di stato, dedicano alla Santa particolari luoghi di culto e venerazione quale ad esempio la parrocchiale dedicata alle **Sante Rosalia e Margherita di Lucèram.**

Scaricato dal sito [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net) - Genova 2013

*Questa indagine storica non ha l'intento di considerare il culto di Santa Rosalia in Liguria in tutte le espressioni e manifestazioni. Certamente, oltre alle località prese in considerazione, esistono altre realtà minori o poco conosciute, non per questo meno importanti, nelle quali il culto è consolidato.*

*Quanto espresso nella trattazione vuole esprimere la conoscenza di una realtà non ancora completamente esplorata e dare motivo per rinnovare quegli incontri culturali con la **Sicilia** interrotti ormai da troppo tempo.*

*L'autore desidera ringraziare:*

*Prof.ssa Graziana Paglieri Grosso (Genova)- Arch. Alessandro Casareto (Genova)- Giancarlo Briasco (Genova)- Ing. Agostino Vinzoni (Bonassola)- Dr. Marco Repetto (Pegli)- Giampiero Ramorino (Pegli)- Giuseppe e Roberta Carlini (Pegli)- Prof.ssa Teresina Piccardo (Valleggia)- Prof.ssa Giuseppina Rebella (Valleggia)- Prof. Hervé Barelli (Nizza)- Dr. Gioacchino De Lisi (Palermo)- Prof.ssa Elsa Gaggino Buttitta (Ordinario di Storia delle Tradizioni Popolari, Università di Palermo)- Prof.ssa Rosalia Marino Evola (Ordinario di Storia Romana- Università di Palermo) – Dr. Antonino e Dott.ssa Elena Parlatore (Palermo) .*

*Istituto Internazionale di Studi Liguri- Sezione di Genova*

*“A Compagna” –Genova*

*Associazione “La Lente” – Bonassola (Sp.)*

*Azienda Provinciale di Turismo- Palermo*

*Federico Marengo Sindaco di Montebruno (Ge)*

*Adastro Bonarini Sindaco di Bonassola (Sp.)*

*Rev. N. Gando –Parroco di Bonassola*

*Rev. C. Parodi – Parroco di San Donato (Ge)*

*Rev. D. Venturelli- Parroco di S. Lorenzo (Quiliano Sv.)*

*Rev. P. Torcello – Parroco di S. Salvatore e S. Giuseppe  
(Valleggia)*

*Rev. G. Carletto – Parroco di Spotorno*

*Rev. G.L. Canneto-Parroco di S. Nicolò (Calice Ligure)*

*Rev. D. Grillo – Parroco di S. Giovanni e Biagio (Finalborgo)*

*Rev. G. Morelli – Parroco di Gorra*

*I Rev. Parroci di : S. Camillo e S. Croce (Genova)- N.S. delle  
Grazie e S. Gerolamo di Castelletto (Genova) - S. Martino  
(Pegli)- N.S. Immacolata (Pegli).*

## Bibliografia essenziale

- Matteo Vinzoni – “Dominio della Serenissima Repubblica di Genova in terraferma”, 1770-
- Giuseppe Quatriglio - “Mille anni in Sicilia” Dagli Arabi ai Borboni – Marsilio storia, 1999.
- S. Bertrand- S. Lemagnen – “Gli Arazzi di Bayeux”- Èdition Ouest-France – Rennes 1996.
- «Genova e Palermo - Genova e i Genovesi a Palermo» Atti della Manifestazione culturale svoltasi a Genova il 13 dic. 1987- 13 gennaio 1979, Ediz. Sagep.
- “Città di Palermo”- Ass. Turismo e Spettacolo Atti del III° incontro- Genova e i Genovesi a Palermo, 21/23 marzo 1980 - Istituto Storico Siciliano, Palermo, 1982.
- “Trattati e Negoziazioni Politiche della Repubblica di Genova 9958-1797” Regesti- Atti S. Lig. di Storia Patria, 1960.
- Geo Pistarino- “Ad otto secoli da Federico di Hohenstauffen” – in: Studi Genuensi, 1993-94. Ist. Internazionale di Studi Liguri- Sede di Genova.
- C. Traselli- “Genovesi in Sicilia” Atti Soc. Lig. di Storia Patria, 1969.

- Carmelo Federico - “I mercanti Genovesi in Sicilia e la chiesa della loro nazione in Palermo” –Graf. Cappugi - Palermo.
- Barbara Bernabò- “Proposta di ricostruzione genealogica attraverso le testimonianze epigrafiche” L’esempio dei Doria - in: Verso Genova Medievale – Pc GG. Genova, 1989.
- Franco Dioli, Tina Leali Rizzi – “San Fruttuoso di Capodimonte” Microart’s, 1985.
- Franco Dioli, Tina Leali Rizzi – “I Doria a San Fruttuoso” Microart’s, 1987.
- Salvatore Pedone “Il Cardinale Giannettino Doria Arcivescovo di Palermo e Presidente del Regno di Sicilia” in: Genova e i Genovesi a Palermo – Sagep, 1979.
- Giuseppe Oreste -“I Doria” Dibattito sulle quattro famiglie del grande patriziato genovese. A cura di Geo Pistarino, 1991.
- C. Pàstena – A. Perniciaro - E. Zacco “L’angelo del Monte Pellegrino” – Regione Siciliana Palermo, 1997.
- Carmela Perretta di Gesù- “Mostra bibliografica – Scelta di opere su Santa Rosalia e sul Festino” in BCA Sicilia Anno I°, 1980. Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici per la

Sicilia Occidentale - Palermo, Aspetti inediti e poco noti della pittura dei sec. XVIII a Termini Imerese, in: BCA Anno II, 1981.

- Diana Malignaggi - "L'effimero barocco negli studi, rilievi e progetti di Giacomo Amato" in BCA Anno II, 1981.
- Valerio Petrarca- "Di Santa Rosalia Vergine Palermitana" Sellerio Ediz. Palermo, 1988.
- Maria Torrisi – "Santa Rosalia", Ediz. S. Paolo Roma, 1999.
- "Rosalia Sinibaldi" in: Tradizione e Sacralità – Ediz. Imprimatur Furiacart S.a.S. Palermo 1995.
- «Santa Rosalia» - in : Nuove Effemeridi di Cultura, Rassegna Trimestrale numero monografico Ediz. Guida S.r. L.m, 1988.
- "Van Dyck" Grande Pittura e Collezionismo. Catalogo ElectA.
- Mauro Discovolo- "Bonassola dal IX sec. ai giorni nostri" Edit. Farnesiana Pc., 1983.
- "Bonassola" Ediz. Giacchè La Spezia, 1999.
- "L'arredo sacro nella riviera spezzina" Tipografica La Spezia, 1982.
- "Chiesa di Santa Croce e San Camillo" Sagep, 1977.

- “Chiesa di San Donato” Ediz. Marconi Genova, 1998.
- Giancarlo Briasco- “Notizie e documenti relativi alla famiglia De Franchi” in: “La Berio” n°3, 1980.
- Nicolò Luxardo De Franchi- “L’albergo dei De Franchi dalla fondazione alla riforma Doria (1303-1528)” in : La Storia dei Genovesi Vol. I°
- Camillo Manzitti – “Valerio Castello” Sagep. Ge, 1972
- Flavia Celelrino- “Per una rilettura delle fonti sulla peste nera del 1348” in: Studi Genuensi 1989/7 – Ist. Internazionale di Studi Liguri- Sezione di Genova.
- Romano da Calice – “La Grande Peste”, Genova 1656-57- Ed. Bullesi – La Spezia, 1992.
- Giuseppe Rocca “La peste di metà seicento a Genova e in Liguria” in: La Storia dei Genovesi Vol. VIII, 1987.
- Luigi Nuovo – “Cure pastorali e giurisdizionalismo: il seicento (La Peste)” in: “Il cammino della chiesa genovese dalle origini ai giorni nostri” – a cura di Dino Puncuh. Genova, 1999.

- D. Guglielmo Salvi- “L’oratorio di San Martino di Pegli”, Gr. D. Bosco, 1999.
- D. Guglielmo Salvi- “Pegli , storia delle sue chiese “ Vol. I°- “Pegli e la sua vita civile”Vol.II° L. Club, 1966.
- Guido Malandra –“Storia di Quiliano”- in: Atti e Memorie , nuova serie Vol. I°, 1967 Soc. Sav. di Storia Patria.
- G.V. Verzellino – “Delle memorie particolari e specialmente degli uomini illustri della città di Savona” Vol. II° Forni Ediz.
- Magda Tassinari- “La chiesa di S. Salvatore e S. Giuseppe e l’oratorio di S. Sebastiano”, Ed. Parrocchia di Valleggia Coop. Tipogr. Savona Ediz., 1983.
- Stefano Ticineto- “Carcare e l’Alta Val Bormida nel Medioevo” G. Ri. F. L., 1998.
- Regione Liguria- “La devozione e il mare” Catalogo – Tormena Edit. Febr., 2000.
- Hervé Barelli –“La Cathédrale Sainte Réparate de Nice” Serre ediz., 1997.
- E. P. – “Rosalia, una santità troppo irraggiungibile, meglio le donne eroiche del nostro tempo” in: “Il Letimbro” 10-10-97.
- P. Tito da Ottone – “Quiliano” Savona, 1937

- G. Meriana “Pittura votiva in Liguria”, 1995.
- G. Rotondi Terminiello- “Restauro a Genova “ in “La Casana” 1- 1993.
- Marzia Cataldi Gallo- “Restauro a Genova” in: “La Casana” 1-1993.
- G. Ferrero “Matteo Vinzoni, Cartografo della Val Trebbia” – Storia locale, 5 Ed. Comune di Montebruno.
- Massimo Quaini, Giovanni Ferrero- “Il contributo degli ingegneri geografi alla conoscenza del territorio della Liguria nel corso del settecento. Il caso della Val Trebbia da M. Vinzoni a J. B. Chabrier. In : “Genova 1746” – Quaderni Franzoniani 2°, 1998.

**Vengono segnalati alcuni recenti studi relativi al culto di Santa Rosalia in Liguria :**

-Fausta Franchini Guelfi – “Santa Rosalia in Liguria” Una devozione venuta dal mare. in: “La Casana” Speciale Sicilia N°1/2001.

-Angela Acordon- “ Tigullio Antico- Alla riscoperta del culto di Santa Rosalia – Arte, Storia, Tradizioni” in: “la Casana” 3/2002.

“Tigullio Antico” a cura di Barbara Bernabò.  
Litoprint Genova, 2002, Ediz. Zonta International Club Portofino Tigullio con i contributi di: G. Ferrero, F. Casaretto, C. Moggia, M. A. Bacigalupo, B. Bernabò, A. Contino, S. Mantia, P. Berti, E. Bo, A. Acordon. A. Molinari, A. Avena, G. Di Natale Galinda, E. Bongera, D. Sanguineti.

-Antonio Contino, Salvatore Mantia.- “Una famiglia ligure a Termini Imerese nel XVII secolo: i Tenaglia di Quiliano”. In “La Casana” n°4 ottobre-dicembre 2003.

-Antonetta de Robertis- “Il culto di S. Rosalia si arricchisce di una nuova tela” in: “la Casana” N°4 ottobre – dicembre 2007.

**Quanto sopra ha posto in evidenza che il culto di Santa Rosalia è riscontrabile nel Tigullio, in Rapallo e Chiavari e nella riviera di ponente in Cogoletto.**

Una mostra sull'argomento è stata realizzata dal **Dipartimento del Consiglio regionale della Liguria** dal titolo: ***Il mare, Genova, Palermo. Il culto ligure di Santa Rosalia.*** (Fausta Franchini Guelfi - Barbara Bernabò - Giovanni Ferrero).

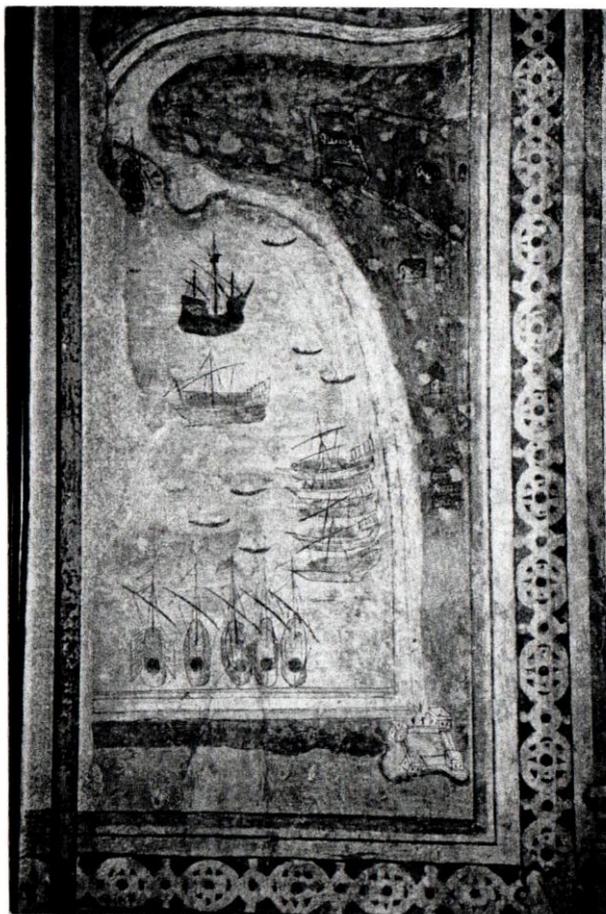
104

---

L'esposizione è avvenuta in **Palermo** in occasione del 380° Festino di **Santa Rosalia** – 10-15 luglio 2004.

N.B. L'edizione 2013 (scaricabile dal net) dell'opera di Giovanni Ferrero "Santa Rosalia. Una devozione venuta dal mare" è stata curata da Sandro Sbarbaro.

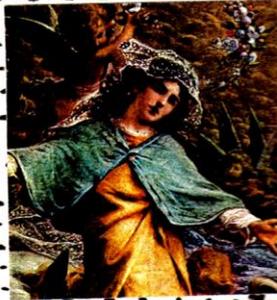
Scaricato dal sito [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net) - Genova 2013



**Genova- Palazzo Doria Spinola - Il porto di Palermo** *(particolare)*  
**Affresco del loggiato superiore** *(Foto G. Ferrero)*



SICILIA, *Insula*  
*descripta à Iacobo Castaldo*  
*Pedemontuno cosmograpbo*



C. di g



Tran

